

La nostra inchiesta

L'incubo Tbc
per i poliziotti
«Lasciati soli
con i profughi»

BARTOLOMEI ■ A pagina 12

Controlli sui profughi, incubo Tbc I poliziotti: noi soli e allo sbaraglio

Tonelli (Sap) e il caso dell'agente contagiato: rete sanitaria inadeguata

**Sono 1.757 i morti per infezione
Il record dell'Emilia-Romagna**

Sono da brividi i numeri delle malattie infettive nella regione Emilia-Romagna: 1.757 morti all'anno, quasi cinque al giorno, il 3% dei decessi totali (52mila)

POCHI UOMINI

«Sul fronte migranti sono impiegati 3mila agenti. Ne mancano 17mila»

EQUIPAGGIAMENTO

«La nostra dotazione? Unicamente guanti in lattice e mascherina da cantiere»

di RITA
BARTOLOMEI
■ BOLOGNA

GIANNI TONELLI, segretario generale Sap. Un poliziotto di Ferrara, rappresentante del suo sindacato, denuncia: convivente da due anni con l'incubo della Tbc, sono stato infettato da un profugo. Lasciato solo, mi sono dovuto pagare anche le medicine.

«Ci mandano allo sbaraglio. L'equipaggiamento che abbiamo non basta. Un paio di guanti di lattice e una mascherina da cantiere».

Quella che difende dai fumi delle polveri di cemento.

«Esatto. Me ne sono fatta dare una dai colleghi, non ferma certo i batteri della Tbc. Così è come andare a mani nude».

Gli sbarchi di profughi sono caotici. Verifiche impossibili, ammettono anche i medici.

«Ne sono testimone diretto. All'arrivo si fanno controlli obiettivi e sommari. Vuol dire, c'è un dottore che guarda orecchie e bocca, prende la temperatura. Visite di un minuto, anche meno».

Quindi un immigrato malato può fare molta strada e incontrare molte persone prima di essere curato.

«Il collega di Ferrara contagiato dalla Tbc lo dimostra chiaramente. Il profugo era arrivato dalla Sicilia. La cintura sanitaria non c'è. Questo è oggettivo».

C'è molta difficoltà ad avere i

dati. Nel 2014 il ministero dell'Interno scriveva: «alta probabilità» di contagio da immigrati per tre poliziotti. A

lei quanti casi risuonano in Italia?

«Almeno sei. Uno a Bologna, un altro a Perugia. Le statistiche ci sono e come ma il ministero non le rende note. Perché questo scatenerebbe la polemica politica».

Il poliziotto ferrarese chiede un equo indennizzo ed è pronto a fare causa. Lo appoggerete?

«Lo stiamo già appoggiando, non solo perché è un nostro rappresentante. È un collega che è stato abbandonato al suo destino. Come mille altri».

Lui confida: ho tanta rabbia, neanche una pacca sulla spalla, nessuno che mi abbia chiesto, come stai, hai bisogno di una mano?

«Questo è l'atteggiamento, assolutamente ingiustificato, di una classe dirigente che fa carriera sulla pelle dei colleghi. Mi voglio augurare che la nuova gestione cambi le cose. Ho molta fiducia in **Gabrielli**».

Sull'immigrazione conta troppo la politica.

«Tropo, decide tutto. Invece dovrebbe anche rendersi conto che oggi abbiamo 45mila uomini in meno nelle forze dell'ordine. E quando questi organici sono stati concepiti, non esisteva nemmeno il problema dell'immigrazione. Erano pratiche straordinarie, ec-

cezionali».

Quanti poliziotti sono impiegati ogni giorno su questo fronte?

«Dai duemila ai tremila. Nonostante ne manchino 17mila. Negli uffici stranieri delle piccole città lavorano almeno 5-10 colleghi, nelle grandi si arriva anche a cento. E poi reparti mobili, accompagnamenti, **polizia scientifica**...».

Un'emergenza.

«Non si può neanche definire così. L'emergenza è limitata nel tempo, questa è una costante. Un fenomeno in crescita».

Che cosa dovrebbero avere i poliziotti? Cosa serve?

«Profilassi, informazione adeguata. E l'equipaggiamento giusto. L'altro giorno a Catania sono sbarcate quasi mille persone. Dovevano essere trasportate al Cara di Mineo. Ma erano finiti i soldi. La prefettura ha messo a disposizione solo due pullman. Tutti sono rimasti sotto un sole cocente, neanche una pensilina per ripararsi, aspettando fino a notte che i mezzi andassero avanti e indietro. Un'ora e mezzo alla volta, perché sono 50 chilometri. Questa è la realtà».





La malattia

Cos'è la tubercolosi

È una malattia infettiva, si trasmette per via aerea
Per la cura servono 6-8 mesi

Poliziotto infettato

Ieri QN ha intervistato un poliziotto di Ferrara che racconta: «Due anni fa sono stato contagiato da un extracomunitario, un malato di tubercolosi allo stadio finale. Ho dovuto pagarmi da solo le cure»

In attesa d'indennizzo

«Mascherina e guanti non mi sono serviti a nulla» racconta il poliziotto che ha fatto richiesta di un equo indennizzo ma è ancora in attesa di una risposta dal ministero. Intanto, continua a lavorare

Rabbia e frustrazione

«Il batterio è presente anche se in forma dormiente e mi dovrò controllare sempre», spiega il poliziotto, che dice di provare «rabbia e frustrazione. Nessuno mi ha dato neppure una pacca sulla spalla»



CONTROLLI
A una giovane donna viene provata la temperatura corporea subito dopo lo sbarco (foto Ap)

LE NOSTRE INCHIESTE EMERGENZA SANITARIA

**Operaio ghanese deceduto
Profilassi per venti colleghi**
Avviata la profilassi per venti operai che lavorano a stretto contatto con il collega ghanese, deceduto per tubercolosi nei giorni scorsi in provincia di Reggio Emilia

Io, poliziotto contagiato da un profugo «Lasciato solo contro l'incubo Tbc» Malattia contratta in servizio. «Ma mi sono pagato tutte le medicine»

**Cure
dolorese**
Ho avuto paura di essere
contagiato, stavo male
quando mi curavo.
Ora posso lavorare

**di STEFANIA
BARTOLINI**
SILVANO
FA IL POLIZIOTTO a Ferrare e chiede l'ammissione, per difendere la sua famiglia. Lavora a giornata con gli immigrati. Lui di prima si complimenta. Il suo è un lavoro che si fa con un extracomunitario, un medico di tubercolosi alla scuola di...

Si era non si è verificato. Ma il test ha fatto pensare. E non escluso lo stesso testando il fratello.
La, in sostegno per sempre. La si chiama ricominciare le cure di servizio?
«La fatto tutto le volte per i colleghi, aperto la risposta, i medici sono stati molto cortesi. Hanno fatto il loro dovere. E le medicine che ho preso me le sono pagate io».
Continua a lavorare?
«Come prima, con il mio di lavoro. Sono stato male quando mi curavo, i farmaci erano pesanti».
Come viene trattato dai colleghi?
«Un po' di...»



Gianni Tonelli, segretario del Sap